

Roma, giovedì 18 settembre 2008

## COMUNICATO STAMPA

### **Oggetto – Stragi in famiglia. Per l'AMI occorre istituire la polizia specializzata. I numeri del fenomeno in Italia**

Per l'Associazione Matrimonialisti Italiani i gravi fatti di sangue di mercoledì e giovedì fanno scattare un vero e proprio "allarme violenza in famiglia". "Soltanto nelle ultime 48 ore – dice il presidente avv. Gian Ettore Gassani – si sono registrate cinque vittime della violenza intrafamiliare. L'anziano che a Bergamo ha ucciso l'ex moglie e l'amica, la strage di Pomezia con un uomo che ha assassinato il fratello e la sorella, il gravissimo omicidio di Torre Pellice, nel tornese, con vittima una bimba uccisa dal padre che poi ha tentato di assassinare la moglie e se stesso. Si tratta delle ennesime stragi intrafamiliari, a conferma del vertiginoso aumento del fenomeno nel nostro Paese. La famiglia ed il matrimonio non sono più un'isola felice: nel loro ambito si producono più omicidi e fatti di sangue che nella malavita organizzata italiana. Con gli omicidi vanno, inoltre, calcolate le violenze fisiche, psicologiche e di natura sessuale. Dietro questi delitti si nascondono malesseri ed avvisaglie che, molto spesso, vengono sottovalutati o ignorati anche da chi avrebbe il compito di intervenire immediatamente a seguito di pregresse denunce. La violenza in famiglia in Italia è una realtà evidenziata soprattutto nelle procedure di separazione e divorzio. Spesso dietro questi omicidi ci sono problematiche familiari oggetto di verifiche giudiziarie. Fatti di sangue di tale gravità dimostrano che, in termini di prevenzione, è assoluta la necessità di potenziare e specializzare le Forze dell'Ordine ed i Servizi Sociali. Occorre, a parere dell'AMI, istituire la Polizia specializzata in reati intrafamiliari. Troppe volte le querele per maltrattamenti in famiglia restano lettera morta o vengono sottovalutate, sia per carenza di organico della magistratura che per una sorta di ingiustificata rassegnazione rispetto a fenomeni definiti 'fisiologici', quali i conflitti familiari. La violenza non può essere definita 'fisiologica' nelle dinamiche familiari. Non bastano gli spot televisivi per indurre le vittime a denunciare le violenze subite. Occorre inasprire le pene sancite dal Codice penale ed intervenire drasticamente ogni qualvolta si consumano reati intrafamiliari apparentemente 'non gravi'. La violenza si manifesta, tuttavia, anche in molte famiglie con coniugi non separati o divorziati, unite soltanto in apparenza, nelle quali individuarla e prevenirla appare ancora più difficile".

I DATI – Nel 95% dei casi le vittime di violenza in famiglia sono donne e bambini. Il 90% dei casi di abusi sessuali in danno delle donne è perpetrato dal coniuge, dal convivente o dal fidanzato. In preoccupante aumento sono i casi di stalking (una consistente parte dei quali sfocia in omicidio) in cui, nel 70% dei casi, la vittima è donna (il dato conferma il fenomeno della violenza successiva alla pronuncia di separazione e divorzio). Ultimo dato raccapricciante è la violenza nei confronti degli anziani (20% della popolazione italiana). Anche nell'estate 2008 in centinaia sono stati vittima di abbandoni, aggressioni ed uccisioni da parte dei loro familiari.

"L'Italia – conclude Gassani - detiene il triste primato europea per violenza in famiglia. La stessa famiglia che gli italiani hanno sempre considerato un caposaldo".

[www.ami-avvocati.it](http://www.ami-avvocati.it)  
[www.studiolegalegassani.it](http://www.studiolegalegassani.it)  
[www.avvocatiefamiglia.org](http://www.avvocatiefamiglia.org)

Rif. cell. Avv. Gian Ettore Gassani 335.70.67.318  
Ufficio stampa 329/8721297